

tica e a stento si veniva compiendo in un lungo corso di tempo, non poteva non esser preso in considerazione, soprattutto da coloro che sul posto delle loro fatiche ne constatavano i danni e l'inutilità dei loro sparsi sudori.

Da due documenti che tuttora ci restano, ci è dato pensare che tanto il Vicario Apostolico quanto l'Arcivescovo di Corfù erano ormai convinti che il condurre avanti una missione così irta di difficoltà e di esito così incerto, non avrebbe mai approdato a nulla di durevole, e che sarebbe stato opportuno cambiar sistema e tentare, forse con migliore successo, qualch'altra via.

Un provvedimento radicale s'impondeva ancora più perchè, come ci fa sapere lo STANILA, ai nemici ordinari della Missione altri sopraggiunsero, o reggimentati dai Vescovi *pro tempore*, o attirati da bramosia di bottino: venivano essi dal Monte Santo (9), non certo per fare opera missionaria, ma in cerca di elemosine, cui se difficilmente potevano raccogliere tra quei poveri montanari, era facile sperare dai vescovi ortodossi, purchè si schierassero ai loro fianchi contro i cattolici.

Ai Vescovi e ai monaci si erano ormai associati anche dei borghesi « di molta nobiltà che fu del veneto, « gente perversa ed iniqua che... con mille modi possibili « sfogano la loro ira contro l'Ill.mo Arciv. di Corfù con « tutto che abbia il suo clero cattolico e tanta nobiltà latina e militia in gran numero... spalleggiati dagli « Ecc.mi Rappresentanti Veneti quali per governo politico favoriscono piuttosto li Greci Corfiotti scismatici « che il cattolico loro pastore » (10).

(9) Monte Santo o Monte Athos è la celebre dimora monacale di più migliaia di *calojeri* greci, che dal secolo X in poi hanno abitato la piccola penisola calcidica: il popolo la chiama sempre monte *santo*.

(10) KOROL., loc. cit., pag. 75. Vedere in proposito anche ciò che ne scrive il Bergamaschi, loc. cit.